

Roma, 26 aprile '22

Onorevoli Senatori,

Ogg. Audizione 7<sup>a</sup> Commissione permanente Istruzione, ricerca e beni culturali, Senato della Repubblica

ci preme innanzitutto ringraziare il Senatore Verducci e coloro che sostengono l'iniziativa del disegno di legge 2147 che dimostra una reale attenzione allo sviluppo del settore cine-audiovisivo ed all'importanza dei capisaldi indicati dal legislatore europeo in materia: l'eccezione culturale e la diversità culturale come motore di consolidamento economico.

A.G.I.C.I. (Associazione Generale Industrie Cine-Audiovisive Indipendenti) rappresenta un centinaio di micro e piccole imprese del settore, principalmente case di produzione ma anche piccole distribuzioni ed industrie tecniche – l'Associazione si caratterizza per un gran numero di aziende in fase di Start-up ed è la principale rappresentante nel settore dell'imprenditoria giovanile (U35). Già dal 2014 ci siamo impegnati con forum e convegni dedicati alla definizione del Produttore Indipendente – definizione sulla quale si deve basare una politica di interventi sul settore atta a consolidare players nazionali di primaria importanza quanto a favorire l'accesso al mercato e la crescita di nuovi player. Non pensiamo quindi che il settore si debba caratterizzare per la presenza di solo micro e piccole imprese ma desideriamo una politica di sviluppo che possa garantire la pluralità e ricchezza creativa dei contenuti, creando anche dei campioni nazionali in grado di competere almeno a livello europeo ad armi pari con i grandi gruppi che nell'ultimo decennio si vanno formando attraverso acquisizioni che coinvolgono anche le nostre imprese.

Pare ci sia un'accezione del "cinema indipendente" come figlio di un dio minore o passatempo amatoriale. Il cinema indipendente non è avulso dal mercato, tutt'altro, è un propulsore fondamentale. In tutto il mondo, non solo in Italia, è il cinema indipendente a scoprire, nutrire e far nascere nuovi talenti. Anche nel sistema americano un Signor regista come Denis Villeneuve, considerato uno dei migliori registi della sua generazione, è partito dal cinema indipendente nel 1994 e solo dopo essere stato candidato all'Oscar per miglior film straniero

con La donna che canta nel 2011 è stato preso dalle major americane. I nostri talenti internazionali: Moretti, Sorrentino, Garrone... sono tutti nati dal cinema indipendente e la tenacia di grandi produttori indipendenti. Il punto è che il nostro settore si basa sul talento, non sugli algoritmi, e il talento è molto difficile da scovare e ancor più difficile da nutrire. Le produzioni indipendenti hanno un modello di business e strutture di costi che gli permettono di essere più elastiche e sperimentali delle grandi aziende e a loro è deputato un ruolo chiave: quello di cercare, sperimentare e instradare nuovi talenti senza i quali il cinema e l'audiovisivo, che sono industrie creative, non possono esistere e soprattutto proseguire.

In questo la proposta della definizione e distinzione di “produttore indipendente di primo livello e di secondo livello” ci pare in linea non solo con le esigenze di pluralità creativa richieste dalla legislazione europea ma con reali esigenze di mercato, dove il consolidarsi di posizioni dominanti non giova all'industria così come al consumatore. Non possiamo però immaginare di creare una classe A e classe B di produttori come di produzioni, (prodotti NDR), ed in questo A.G.I.C.I. si è sempre espressa chiaramente: il legislatore non dovrebbe difendere piccole riserve indiane quanto permettere a tutti di competere ai massimi livelli e in questo va il nostro plauso alla proposta di legge che stimola i produttori indipendenti di primo livello ad alzare i budget di produzione (vedi revisione Art 15) realizzando opere più competitive sui mercati internazionali e sul mercato domestico.

Vorremmo tornare allo spirito che guidò la riforma della legge sul cinema e l'audiovisivo (DDL 220) e l'intento condiviso tra legislatore e associazioni di settore nel dedicare diverse linee di finanziamento ad azioni di mercato che garantissero la pluralità così come lo sviluppo.

Iniziando dal TAX CREDIT che è stata la grande rivoluzione finanziaria del settore ed è “croce e delizia” di ogni produttore indipendente. Il Credito d'imposta è stato ed è il massimo motore di sviluppo del settore, è uno strumento adottato oramai in tutti i paesi europei e rappresenta in primis una leva competitiva e di attrazione non solo di capitali esteri sul territorio italiano ma anche di opportunità di coproduzione. A nostro avviso ha poco a che vedere con l'eccezione culturale e dovrebbe essere gestito interamente e unicamente come strumento di sviluppo così come avviene ad esempio con il tax shelter del Governo Federale del Belgio, direttamente attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico o il Ministero delle Finanze. Come qualsivoglia leva finanziaria la fruibilità deve essere certa, le regole poche e chiare, l'accesso rapido e il controllo ferreo. Per le micro e piccole imprese il credito d'imposta diviene non un vantaggio ma bensì un problema qualora non sia

fruibile nel periodo di spesa – a cominciare almeno dalle settimane di preparazione – ed i tempi e le scarse opportunità di cessione del credito, (soprattutto nel caso di somme sotto i 200.000€), divengono spesso un cappio finanziario. Servono step intermedi di rendicontazione, servizi a sportello e in generale una gestione più dinamica. Un'opera può maturare il 40% di credito d'imposta sulle spese certificate ma di fatto sviluppa circa il 20-22% di utilizzo sulle spese di produzione, il restante 20% diviene un problema sostanziale di cash-flow sul finanziamento dell'opera che per una piccola impresa - con scarso accesso al credito - è dirimente. Per questo ci siamo battuti per il mantenimento del cd. Tax Credit Esterno che invece garantiva un cash-flow reale. Una tipologia di credito d'imposta che suggeriamo di rifinanziare dedicando gli investimenti esterni ad esclusivo beneficio dell'impresa indipendente di primo livello. Inoltre, ci battiamo per un'aliquota differenziata sul Tax Credit alla Distribuzione che garantisca la massima aliquota ai progetti cd. "difficili" e supportati da contributo selettivo.

In quanto strumento di sviluppo il tax credit non dovrebbe però a nostro avviso essere riservato alle imprese indipendenti di primo livello quanto modulato in un'ottica di competizione europea e territoriale per l'attrazione degli investimenti ma senza dimenticare l'istanza del cd. "film difficile", le opere prime e seconde, i documentari, i cortometraggi e l'animazione... che dovrebbero essere sempre sostenute con la massima intensità di investimento da parte dello Stato.

I CONTRIBUTI SELETTIVI a differenza del credito d'imposta lavorano invece pienamente sull'eccezione culturale. Come tali erano stati immaginati come il primario contributo al cinema e all'audiovisivo indipendente e tali dovrebbero essere. È importante, dunque, nell'analisi dell'efficacia di questi contributi guardare non solo all'indipendenza della impresa di produzione ma alla natura del prodotto. A nostro avviso, infatti, i contributi selettivi allo SVILUPPO dovrebbero essere unicamente dedicati a garantire l'accesso al mercato alle produzioni indipendenti di primo livello come a garantire lo sviluppo di opere cd. "difficili" quali le opere prime e seconde, le opere di autori U35, i documentari, cortometraggi e l'animazione – escludendo le opere terze ecc. Inoltre, è auspicabile una percentuale di contributo fissa (cumulata tra sviluppo e produzione) non inferiore al 15% del budget complessivo (consuntivo) e non superiore al 50%. I contributi selettivi alla PRODUZIONE dovrebbero sempre mantenere i medesimi criteri, favorendo i progetti cd. "difficili" e progetti in coproduzione internazionale – anche a livello del riparto delle risorse – ed assicurando contributi selettivi alla DISTRIBUZIONE in particolare per le opere prime e seconde e le opere di autori U35 beneficiarie del contributo allo sviluppo e/o alla produzione. Opere che rappresentano il futuro dell'industria e che meritano di essere seguite con particolare

attenzione anche nella fase di lancio e distribuzione.

In ultima i CONTRIBUTI AUTOMATICI dovevano essere uno stimolo meritocratico al reinvestimento per quelle aziende, che avendo portato concreti risultati culturali e/o commerciali, si erano dimostrate meritorie di un ulteriore supporto al proseguimento delle attività industriali. Questi contributi sono importanti alla qualità e competitività delle nostre imprese e devono essere come tali gestiti puntualmente – ad oggi portano due anni di ritardo e il meccanismo di concessione non è ancora a punto. Anche sui contributi automatici ed in particolare per quelli dedicati al settore della DISTRIBUZIONE (nazionale e internazionale) riteniamo ci sia la necessità di una maggiore spinta a sostegno alle opere dei giovani autori e le opere prime e seconde che dimostrano il loro valore anche grazie al supporto della distribuzione.

Concludo ringraziando la Commissione per l'ascolto e ribadendo che A.G.I.C.I. è in generale favorevole all'insieme delle iniziative poste dalla proposta di legge Verducci e sottolineando che l'attuale DDL 220 è una buona legge che non ha trovato ancora, dopo 6 anni, una piena attuazione in linea con le esigenze dell'industria cine-audiovisiva italiana. La distinzione tra impresa di produzione indipendente di primo livello e di secondo livello deve essere attuata evitando di creare ghetti ma sempre nell'ottica della spinta propulsiva sia di accesso al mercato per le micro e piccole imprese, sia di crescita di campioni nazionali. In ultima, la diversità culturale e l'eccezione culturale passano dal prodotto e non solo dalle aziende e il sostegno ai singoli prodotti deve essere chiaramente codificato e differenziato dando spazio ai nostri giovani talenti non solo in fase di sviluppo e produzione ma anche in fase di distribuzione, creando così un sistema olistico che supporti un progetto dallo sviluppo alla fruizione.

Marina Marzotto – Presidente A.G.I.C.I.